

Norma e trasgressione.

Osservazioni intorno al problema della violenza dal Marchese de Sade a Walter Benjamin

Gianmarco Fortuna

The essay aims to investigate some introductory passages of The Hundred and Twenty Days of Sodom. The fundamental aim is to interrogate Sade's novel in the light of the tradition of "negative thought" and the radical criticism that has characterised it. The fundamental hypothesis that we intend to corroborate coincides with the strict relationship between the novel and the debate on the nature of sovereign power, considered, by the Marquis of Sade, in its merely repressive manifestations. We purpose to question the sense of a significant conceptual inversion that brings Sade's theory closer to the more recent theoretical diagnoses formulated by Walter Benjamin, in a clear opposition to all theories of sovereign power conceived within the modern philosophical tradition.

Keywords: *Violence, Modernity, Metaphysics, Sovereignty, Critical Theory.*

È dall'abisso di coloro che non
godono ciò che godo io
e soffrono i peggiori disagi che deri-
va il fascino di poter dire a
sé stessi: «comunque io sono
più felice di questa canaglia che
si chiama popolo». Ovunque gli
uomini siano uguali e non
esista questa differenza,
nemmeno la felicità esisterà
mai.

Pier Paolo Pasolini, *Salò o
le 120 giornate di Sodoma*

1. *Ipotesi di lavoro*

In un passo cruciale de *Le 120 giornate di Sodoma*, nel vivo di un'omelia volta a definire la posizione ora assunta dai fanciulli confinati tra le mura del castello di Silling, il Marchese di Sade descrive il rapimento di questi ultimi nei termini di una radicale sospensione della norma: